

«Corsa ai beni primari? È psicosi, le scorte ci sono»

Il messaggio di Conad dopo che, di recente, tanti hanno fatto incetta di prodotti per la paura di non trovarli più: «No alle speculazioni, gli scaffali sono pieni»

Farina, pane e olio. Non sono gli ingredienti che non possono mai mancare dalla lista della spesa della casalinga perfetta – o magari di qualche studente fuori sede –, ma i prodotti dei quali si teme una rapida ‘scomparsa’ dai supermercati. Tutta ‘colpa’ della guerra in Ucraina, che ha coinvolto due dei maggiori esportatori di grano, mais e oli vegetali e che ha fatto schizzare il prezzo dell’energia e della benzina. E così, negli scorsi giorni, in diversi supermercati è partita la ‘caccia’ ai beni di prima necessità.

Un’affanosa ricerca che, secondo Conad, è «una sorta di psicosi collettiva. Anche a causa del tam tam mediatico e social, è partita una corsa all’acquisto indotta dalla paura, soprattutto di alcuni beni primari – commenta la società cooperativa –. Tutto ciò mette in difficoltà le filiere interessate, innescando indeside-

ratifetti effetti speculativi che producono un aumento immediato dell’ansia e della reazione emotiva, così come dell’inflazione». Infine, una promessa: «Come sempre siamo impegnati al massimo per mantenere approvvigionati gli scaffali dei nostri punti vendita e difendere, per quanto possibile, il potere di acquisto dei nostri clienti», conclude Conad.

Dunque, nessun allarme né scaffali vuoti in vista. Una situazione di ‘normalità’, almeno temporanea, confermata anche da Celso Reali, presidente del gruppo Cofra: «Noi ci riforniamo da

REALI (GRUPPO COFRA)

«Al momento non risultano carenze, ma si vive alla giornata: preoccupano i rialzi di energia e benzina»

Conad e, ad oggi, non ci sono state segnalate carenze – spiega –. Ci possono essere piccoli problemi di approvvigionamento, ma parlare di scaffali vuoti è al momento pura psicosi. Tuttavia, bisogna essere chiari: si vive alla giornata. Allo stato attuale è tutto sotto controllo, ma se la guerra dovesse continuare ancora per mesi e mesi, allora si che potrebbero verificarsi problemi, riguardanti soprattutto farine e oli».

La preoccupazione dei settori della grande distribuzione e dell’industria alimentare, d’altronde, è evidente. «Finora la gestione degli approvvigionamenti è stata ottima, ma i segnali sono allarmanti. Il caro energia piega le imprese, mentre la benzina sopra i due euro rischia di mettere in ginocchio gli autotrasportatori. E se si fermano loro sono guai seri».

Un messaggio di apprensione



Una commessa riempie lo scaffale di un supermercato in una foto di repertorio

per il futuro che era stato espresso pochi giorni fa, sempre sulle pagine de *il Resto del Carlino Ravenna*, anche da Paolo De Lorenzi, titolare dei Conad Galilei e la Fontana: «Stiamo subendo molti rincari, non si prospetta un periodo roseo. Speriamo continuiamo a esserci le mate-

rie prime – aveva detto –. Cerchiamo di fare l’impossibile per contenere i prezzi perché sappiamo quanto sia pesante la situazione per le famiglie. Il problema ora non sono le scorte, ma il fatto che non sembra esserci una via di uscita».

Gabriele Bonfiglioli